

Dal Vangelo secondo Luca *cap.3 – prima parte*

IL MINISTERO DI GESÙ IN GALILEA

Predicazione di Giovanni Battista (1)

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁵ *Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

⁶ *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Sono passati circa trent'anni dalla nascita del Battista e di Gesù. Da Luca sappiamo che Giovanni «visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele» (1,80) e Gesù visse a Nazaret (2,39-40) sottomesso a Maria e Giuseppe (cfr 2, 51-52).

Zaccaria aveva profetato: «Tu bambino (Giovanni) sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore (Gesù) a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati» (1,76-77).

Nel capitolo 3° del vangelo di Luca incontriamo Giovanni che prepara la strada a Gesù e Gesù che inizia la sua missione di Salvatore, come gli angeli avevano annunciato ai pastori nella notte della sua nascita a Betlemme (2,11).

Per descrivere la missione del Battista, Luca raccoglie l'antica profezia di Isaia, che dice così: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato». È un chiaro

invito alla conversione, indirizzato anche a noi. In che cosa consiste questa conversione?

Anzitutto siamo chiamati a bonificare gli avvallamenti prodotti dalla freddezza e dall'indifferenza, aprendoci agli altri con gli stessi sentimenti di Gesù, cioè con quella cordialità e attenzione fraterna che si fa carico delle necessità del prossimo. Bonificare gli avvallamenti prodotti dalla freddezza. Non si può avere un rapporto di amore, di carità, di fraternità con il prossimo se ci sono dei "buchi", come non si può andare su una strada con tante buche. Questo richiede di cambiare l'atteggiamento. E tutto ciò, farlo anche con una premura speciale per i più bisognosi.

Poi occorre abbassare tante asprezze causate dall'orgoglio e dalla superbia. Quanta gente, forse senza accorgersene, è superba, è aspra, non ha quel rapporto di cordialità. Occorre superare questo compiendo gesti concreti di riconciliazione con i nostri fratelli, di richiesta di perdono delle nostre colpe. Non è facile riconciliarsi. Si pensa sempre: "chi fa il primo passo?". Il Signore ci aiuta in questo, se abbiamo buona volontà. La conversione, infatti, è completa se conduce a riconoscere umilmente i nostri sbagli, le nostre infedeltà, inadempienze.

La testimonianza di Giovanni il Battista, ci aiuta ad andare avanti nella nostra testimonianza di vita. La purezza del suo annuncio, il suo coraggio nel proclamare la verità riuscirono a risvegliare le attese e le speranze del Messia che erano da tempo assopite. Anche oggi, i discepoli di Gesù sono chiamati ad essere suoi umili ma coraggiosi testimoni per riaccendere la speranza, per far comprendere che, nonostante tutto, il regno di Dio continua a costruirsi giorno per giorno con la potenza dello Spirito Santo. Pensiamo, ognuno di noi: come posso io cambiare qualche cosa del mio atteggiamento, per preparare la via al Signore?

da Papa Francesco, 09.12.2018

Predicazione di Giovanni Battista (2)

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: "Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco".

Sono parole dure quelle che Giovanni rivolge ai suoi ascoltatori, chiamandoli «razza di vipere» e parlando di una scure pronta a tagliare l'albero privo di frutti per farlo diventare legna da ardere. Sono parole che richiamano a un serio impegno di conversione: «Fate dunque frutti degni della conversione». Il battesimo che egli amministra deve essere "frutto della conversione", e non l'ennesimo atto devoto e meritorio. Il rischio è quello di fare dei contenuti della fede una specie di "garanzia: «Abbiamo Abramo per padre!». Se nel cuore manca la consapevolezza del proprio male, il bisogno e il desiderio della salvezza, e la volontà forte di entrare in una nuova vita... il battesimo non è più via di salvezza ma "scure già posta alla radice degli alberi", cioè denuncia di un atteggiamento interiore non sincero.

da Famiglie della Visitazione, 2007 e vescovo di Crema, 2018

Predicazione di Giovanni Battista (3)

¹⁰Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". ¹¹Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". ¹³Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Nonostante il tono severo, del Battista, la folla capisce che la fede è qualcosa di concreto; che i frutti sono l'espressione della genuinità della fede. E pone la domanda. Che cosa dobbiamo fare? Domanda molto importante perché dice disponibilità a cambiare, a convertirsi. La risposta di Giovanni: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Ecco ciò che bisogna fare: condividere l'essenziale, cioè cibo, vestito, casa. Questo è sufficiente per dire che uno si è convertito, ha cambiato la sua vita in vista dell'incontro con il Signore che viene.

Anche alcuni pubblicani gli pongono la stessa domanda: “Che cosa dobbiamo fare?”. I pubblicani sono esattori delle tasse in combutta con il potere imperiale e frequentatori di pagani. A loro il Battista non chiede cose straordinarie, non chiede neppure di abbandonare la loro professione, ma di viverla nella giustizia. Per questi funzionari tentati dal sopruso, dalla vessazione finanziaria, dal rubare nell’esigere le tasse, è sufficiente praticare una grande virtù: la giustizia.

La stessa cosa chiedono alcuni soldati. Neanche a loro Giovanni chiede di cambiare professione. Chiede di non abusare del potere, di rinunciare alla violenza, di guadagnare onestamente il loro salario.

Giovanni predica dunque una conversione che chiede un mutamento concreto del vivere quotidiano, un mutamento che cambia profondamente i rapporti interpersonali. In reazione a queste sue parole, si crea un clima di grande attesa nel popolo di Israele, al punto che sorgono domande su di lui: “Chi è questo Giovanni? È lui il Messia che aspettiamo?”.

Non appena Giovanni si rende conto di questi pensieri presenti tra i suoi ascoltatori, subito proclama con chiarezza: “Io sono solo uno che immerge nell’acqua, ma ecco, viene il più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi immergerà in Spirito Santo e fuoco”. Tra le due immersioni, i due battesimi, c’è continuità ma anche differenza. Entrambi significano spogliazione dell’uomo vecchio segnato dalla logica del peccato e rinascita dell’uomo nuovo, ma il battesimo di Giovanni è solo un’anticipazione di quello definitivo: l’uno è immersione nell’acqua, l’altro nel fuoco dello Spirito Santo.

E proprio perché annuncia questa immersione nel fuoco dello Spirito Santo, Giovanni, in conformità alle Scritture alle quali obbedisce, deve annunciare che Colui che viene ed è più forte di lui, sarà giudice, con in mano il ventilabro del giudizio, della separazione tra grano e pula, tra giusti e ingiusti.

Luca conclude dicendo: «*Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo*», cioè annunciava al popolo il vangelo. Lo stesso vangelo di Gesù.

Ma Gesù sarà proprio come dice Giovanni o sarà anche diverso? Al cap. 7 troveremo la risposta.

da E. Bianchi, 13 dicembre 2015